

D
ETWAS KOMPLETT LEID SEIN

DIE NASE VOLL
HABEN

F
EN AVOIR VRAIMENT MARRE DE
QUELQUE CHOSE

EN AVOIR RAS
LE BOL

I
ESSERE VERAMENTE STUFO
DI QUALCOSA

AVERNE FIN
SOPRA I
CAPELLI

R
ESSER CUMPLETTAMAIN UNFIS
D'INSATGE

HAVER TOCHEN LAS
UREGLIAS

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

I modi di dire sono un interessante stimolo linguistico-culturale a lezione. Essi portano il mondo esterno in classe in maniera inconsueta. Il loro utilizzo in situazioni reali ci avvicina a comunità linguistico-culturali. Non da ultimo, i modi di dire sono adatti per attività didattiche orientate ai piani di studio.

Le proposte di attività ed esercizi presenti nelle schede didattiche prendono spunto dalle caratteristiche delle espressioni stesse, dai principi pedagogici dei piani di studio e da temi e attività presenti nei manuali in uso per le lingue straniere nei cantoni romandi.

Considerando l'armonizzazione tra i piani di studio svizzeri, riteniamo che sia possibile usare le schede e sperimentare alcune attività anche nelle scuole di livello secondario della Svizzera tedesca.

Contesto e uso dei modi di dire

I modi di dire, chiamati anche “espressioni idiomatiche”, si usano spontaneamente e di frequente nel linguaggio di tutti i giorni, tra ragazzi e adulti, in famiglia, a scuola o tra colleghi al lavoro. I modi di dire si ritrovano anche in fumetti, vignette umoristiche e filastrocche, nonché in testi letterari. Si usano in situazioni problematiche o quando si vuole dare un consiglio. Si usano per dare enfasi a ciò che si vuole esprimere, sugli altri, su sé stessi, sul tempo o sui luoghi.

Esplorazione e apprendimento dei modi di dire

I modi di dire sono frasi brevi che si possono imparare come *chunks*, ovvero frasi che si imparano e che si usano così come sono, come per esempio “capita a fagiolo”, “qui casca l'asino” o “fa un freddo cane”. Gran parte dei modi di dire comincia con un verbo, ad esempio “essere baciato dalla fortuna” o “tagliare la corda”, e basterebbe coniugare il verbo per adattarli alla persona o alla situazione in cui vengono usati. Queste considerazioni rappresentano delle componenti didattiche “tecniche”. L'arte del capire e usare un modo di dire al momento giusto risiede nel riuscire, tramite varie strategie, a integrare parole lontane dal loro campo semantico usuale.

Infatti, se proviamo a leggere i modi di dire parola per parola o proviamo a tradurli in altre lingue, ci rendiamo conto che, presi alla lettera, non vogliono dire granché o addirittura appaiono insensati. Per funzionare, cioè per avere un significato comprensibile, i modi di dire attingono al senso figurato delle parole e a loro accostamento. In altre parole, i modi di dire rappresentano un linguaggio idiomatico che implica l'attivazione del valore metaforico e simbolico delle parole. Andando oltre il significato letterale, i modi di dire veicolano significati e modalità comunicative che sono spesso condivisi all'interno di una comunità linguistica. Pertanto, essi rappresentano un'importante fonte di arricchimento del nostro bagaglio linguistico e comunicativo.

Ancoraggio ai piani di studio cantonali

Utilizzare i modi di dire nell'insegnamento significa contribuire a sviluppare negli allievi quelle competenze che i Piani di studio cantonali, tra cui il Piano di studio per la Svizzera Romanda (*PER*), definiscono come “*savoir, savoir-faire, savoir-être e savoir-apprendre*”. Svolgere attività ed esercizi con i modi di dire permette di andare incontro agli obiettivi principali dell'apprendimento delle lingue, quali scoprire i meccanismi della lingua e della comunicazione, sviluppare competenze comunicative operative in più lingue e costruire dei riferimenti culturali.

L'approccio interlinguistico esposto nei piani di studio si propone di identificare l'organizzazione e il funzionamento delle lingue attraverso il paragone e il confronto tra loro. Tale approccio, chiamato

anche approccio plurilingue, implica l'osservazione e la manipolazione delle lingue. Si tratta cioè di promuovere, mediante attività dette di *éveil aux langues* o di *intercompréhension*, la riflessione sulle somiglianze e differenze nel vocabolario, nella grammatica e nella sintassi. A tale scopo, è consigliato l'uso di prodotti culturali diversi come il ricorso a svariati supporti, contenuti e generi testuali, tra cui appunto anche le espressioni idiomatiche, le *virelangues* e *tournures*. I testi sull'origine delle lingue o la sollecitazione di professionisti delle lingue: cantastorie, giornalisti e umoristi rappresentano ulteriori piste di lavoro valide.

Le attività didattiche a scuola che sfruttano i modi di dire in diverse lingue permettono di mettere in pratica l'approccio interlinguistico. Le combinazioni particolari di parole e significati presenti nei modi di dire del volume **4 *piccioni con una fava***, aiutano a comprendere le regole di funzionamento sia della lingua francese che (inculturazione) delle altre lingue (acculturazione). I modi di dire appaiono come particolarmente adatti per analizzare e valutare le pratiche linguistiche e comunicative e le loro caratteristiche, nonché, come descritto nel piano di studio, permettono "*de se questionner à propos de leur sens et des intentions qui le fondent*" (p.7).

I docenti delle diverse discipline linguistiche (e non solo), così come i docenti dei diversi cicli possono esplorare i modi di dire selezionando espressioni, attività e lingue da utilizzare in classe e favorire dei transfer di competenze sia linguistiche che metalinguistiche. Un lavoro sulle strutture e sulle associazioni inconsuete di significato tramite i modi di dire può inoltre stimolare lo sviluppo delle competenze trasversali, quali le strategie di apprendimento, il pensiero creativo e la pratica riflessiva, nonché la collaborazione e la comunicazione.

Nel *Plan d'études romand (PER)* si nota inoltre come l'approccio interlinguistico sia ancorato tanto nell'ambito della lingua di scolarizzazione, quanto nelle lingue straniere. Tale approccio richiede di considerare anche le lingue d'origine degli allievi allogloti. Esso contribuisce ad arricchire il proprio patrimonio linguistico-culturale, a superare stereotipi e a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di tutte le lingue.

Insegnamento dell'italiano come lingua straniera

L'armonizzazione dei piani di studio svizzeri e la definizione di standard hanno generato degli orientamenti pedagogici e degli obiettivi comuni nei vari cantoni e, nelle varie lingue insegnate a scuola (nonostante alcune differenze strutturali, come la varietà di lingue che vengono insegnate a partire dalla terza elementare).

All'interno del piano di studio per la Svizzera romanda, e nello specifico per il Canton Vaud, l'italiano rappresenta una materia opzionale dal 9. al 11. anno HarmoS. Qui di seguito un estratto:

Dans le canton de Vaud, l'enseignement de l'italien occupe depuis longtemps une place importante à la grille horaire de la voie gymnasiale, où il figure comme option spécifique aux degrés 9-11 HarmoS. Il figure à cette place privilégiée tant comme langue romane, voisine du français, que comme langue nationale. Le plan d'études de l'italien concerne essentiellement l'option spécifique de la voie gymnasiale.

Au terme de sa scolarité obligatoire, l'élève de voie gymnasiale qui a étudié l'italien pendant 3 ans en guise d'option spécifique se voit attribuer un certificat d'études avec mention italien. S'il poursuit des études au gymnase, il a la possibilité de poursuivre l'étude de l'italien entamée en 9-11 HarmoS, tant dans la continuité des apprentissages centrés sur l'accès à la communication que par l'approche approfondie de la littérature italophone. En revanche, l'élève qui est au bénéfice d'une autre option spécifique à l'issue de la scolarité obligatoire et qui souhaite commencer à étudier l'italien en scolarité postobligatoire peut quant à lui opter pour l'italien débutants en entrant au gymnase.

Gli orientamenti pedagogici per l'italiano come lingua straniera sono in concordanza con quelli delle altre lingue insegnate (tedesco e inglese), compreso l'approccio interlinguistico/plurilingue

menzionato sopra. L'insegnamento dell'italiano contribuisce ad un apprendimento integrato, allo sviluppo delle competenze trasversali e alla formazione generale. Nel piano di studio per l'italiano, in linea con le altre lingue, sono presenti gli obiettivi linguistici, gli obiettivi pragmatici/competenze trasversali e gli obiettivi legati al plurilinguismo.

Per quanto concerne i campi semantici suggeriti nel piano di studio romando riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera per le classi 9, 10 e 11 Harmos, troviamo temi legati alla famiglia, alla scuola, al tempo libero, alla vita quotidiana, reali o immaginari, prevedibili o imprevedibili...! (cfr. CIIP 2010 – DFJC, VD 2012, p. 22). Si tratta di temi che richiamano il vissuto degli allievi e di attività ricche di senso che implicano strategie appropriate per la riuscita delle varie attività considerate.

Il seguente schema riassume i livelli di competenza attesi nella lingua italiana nel Canton Vaud al termine del secondario 1.

Niveaux d'attentes en italien (selon les références au CeCr et au pel ii)

	11 ^e <i>Attente fondamentale</i>
<i>Compréhension de l'oral A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Compréhension de l'écrit A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Production de l'oral – S'exprimer oralement en continu</i>	B 1.1
<i>Production de l'oral – Prendre part à une conversation</i>	B 1.1
<i>Production de l'écrit</i>	B 1.1
<i>Fonctionnement de la langue</i>	B1

Per quel che concerne il secondario 2, le raccomandazioni e lo sforzo nella promozione dell'italiano sono visibili e si notano anche nel sostegno a progetti come +italiano e *4 piccioni e una fava..* In considerazione dei diversi manuali in uso e del processo di armonizzazione ancora in corso (nel secondario 2 sussistono tuttora diversi piani di studio sia a livello di filiera: maturità ginnasiale specialistica e professionale, sia tra i cantoni), durante l'elaborazione delle schede didattiche si è tenuto conto del fatto che la strategia delle lingue della CDPE/CDIP per il secondario 2 prevede a sua volta un orientamento verso le competenze e la didattica del plurilinguismo.

Legame con i manuali di lingue straniere

Le proposte di attività con i modi di dire scelte per le schede didattiche si orientano ai piani di studio romando e comprendono campi lessicali e tematici presenti in diversi manuali in uso, in particolare nella regione romanda all'inizio del progetto. Ad esempio, ci sono temi (ricorrenti) come il cibo/mangiare, il tempo libero, il viaggio, la famiglia, la vita quotidiana, la famiglia che sono presenti nei tre volumi di *Espresso*, (in uso nel Canton Jura) ma anche in *Rete Junior* (Canton Vaud) e che ritroviamo anche nei modi di dire.

Sempre per un discorso di coerenza e familiarità, sono inoltre state analizzate le tipologie di attività ed esercizi presenti nei manuali in uso e considerate svariate modalità quali eserciziari cartacei, online ma anche in formato video ed adattati al lavoro con i modi di dire.

Dettagli sull'uso delle schede didattiche

Le basi teoriche e operative per sviluppare le attività incentrate sui modi di dire fanno riferimento a fonti diverse. Ciò ha permesso di sviluppare un materiale svariato e ricco, garantendo altresì una coerenza pedagogica. Creare delle schede didattiche sui modi di dire si è rivelata un'operazione

per niente scontata ed ha rappresentato un'interessante sfida anche per coloro che hanno esperienza nella creazione di materiale scolastico.

In breve, le attività raccolte nelle schede si sviluppano su tre assi principali: linguistico, pragmatico e plurilingue, e sul rapporto tra senso reale/figurato. Le/i docenti possono scegliere sia il modo di dire sia quale asse/pagina usare con la propria classe; tenendo conto che gli esercizi di ordine più linguistico sono atti a riattivare o arricchire il vocabolario relativo al modo di dire. Mentre le attività rivolte agli aspetti di pragmatica della lingua presentano maggiore attenzione alle dinamiche di come e quando si usa il modo di dire ed interrogano il rapporto tra senso reale e senso figurato. Le attività di natura plurilingue propongono di esplorare e confrontare diversi elementi all'interno delle lingue con le quali vengono espressi i modi di dire. Le schede contengono esercizi e attività di grado di difficoltà diversi, è di competenza del/la docente scegliere quella più adatta per la propria classe. Alcune schede e attività coinvolgono più modi di dire.

Lo stimolo che favorisce l'avvio di un processo di apprendimento linguistico-comunicativo e culturale è spesso dato dalle possibilità di uso concreto della lingua e dalla ricerca di strategie comunicative appropriate. A tale processo, contribuiscono inoltre l'osservazione e l'ascolto, il confronto e l'analisi, l'uso e l'esercitazione del testo (orale - scritto) all'interno di una cornice di senso.

Il confronto tra più lingue si sviluppa intorno a diversi processi, cominciando dall'osservazione e/o ascolto di una o più frasi. Centrale è anche la fase in cui si induce gli allievi a scoprire e riflettere su somiglianze o differenze a livello lessicale, sintattico, etc. È importante poi incoraggiare e guidare gli studenti a formulare delle ipotesi sul significato generale/specifico, e/o sul funzionamento, sull'origine o sulle radici culturali comuni ed eventuali influenze o prestiti linguistici. Gli allievi possono lavorare insieme sugli esercizi, discutendo, descrivendo, argomentando, verificando, etc. e presentare in forma scritta o orale quanto ipotizzato ed elaborato. Possono usare la lingua ai loro occhi più appropriata ed efficace in quel momento (lingua della scuola o lingua straniera).

Le schede intendono offrire un input di partenza e stimolare la classe nel suo complesso a sondare il ricco mondo dei modi di dire.

Le consegne sono in italiano. È altresì probabile che una parte delle riflessioni, in particolare metalinguistiche, vengano svolte nella lingua di scolarizzazione. I docenti sono coinvolti in prima persona nella scoperta e nella conoscenza dei modi di dire. Il volume **4 piccioni con una fava** offre molte informazioni sull'origine del modo di dire, sull'uso e le varianti.

CIAO!

Hai già sentito dire “NE HO FINO SOPRA I CAPELLI!” ?

Oggi parliamo di questa espressione particolare.. per capire cosa significa e per usarla bene!

Per iniziare, facciamo delle attività per vedere se riesci ad individuarne la spiegazione:

Scegli la spiegazione corretta:

- 1) Ho tanti capelli sopra la testa.
- 2) Sopra i capelli porto una fascia elastica.
- 3) Sono così arrabbiato o stufo fino ai capelli (che si rizzano in testa).

Descrivi e condividi

Descrivi e poi condividi l'elemento nella spiegazione che ti ha fatto scegliere quella giusta:

Qui di seguito, trovi 3 spiegazioni di 3 modi di dire che sono più complesse

Scegli la spiegazione corretta:

- È possibile che il salame (o il prosciutto in una variante dell'espressione), consumato a fette sottili, ricordasse per forma e spessore delle lenti o altri strumenti di copertura degli occhi. La cecità nel modo di dire può essere anche mentale.
- In quest'espressione il corpo umano viene visto come un contenitore la cui massima capienza di pazienza corrisponde alla propria statura. Quando gli eventi negativi arrivano oltre la testa (capelli compresi), la soglia di tolleranza viene superata.
- Il cervello qui è paragonato a un meccanismo, probabilmente quello dell'orologio: se manca una rotella l'andamento dell'ingranaggio non è per forza impedito, ma è reso anomalo, eccentrico.

Descrivi e condividi

Descrivi e poi condividi con la classe l'elemento nella spiegazione che ti ha fatto scegliere quella giusta:

Il senso reale è che una persona è davvero stufa e/o **si arrabbia** molto:
C'è qualcuno o qualcosa che ci ha fatto arrabbiare.

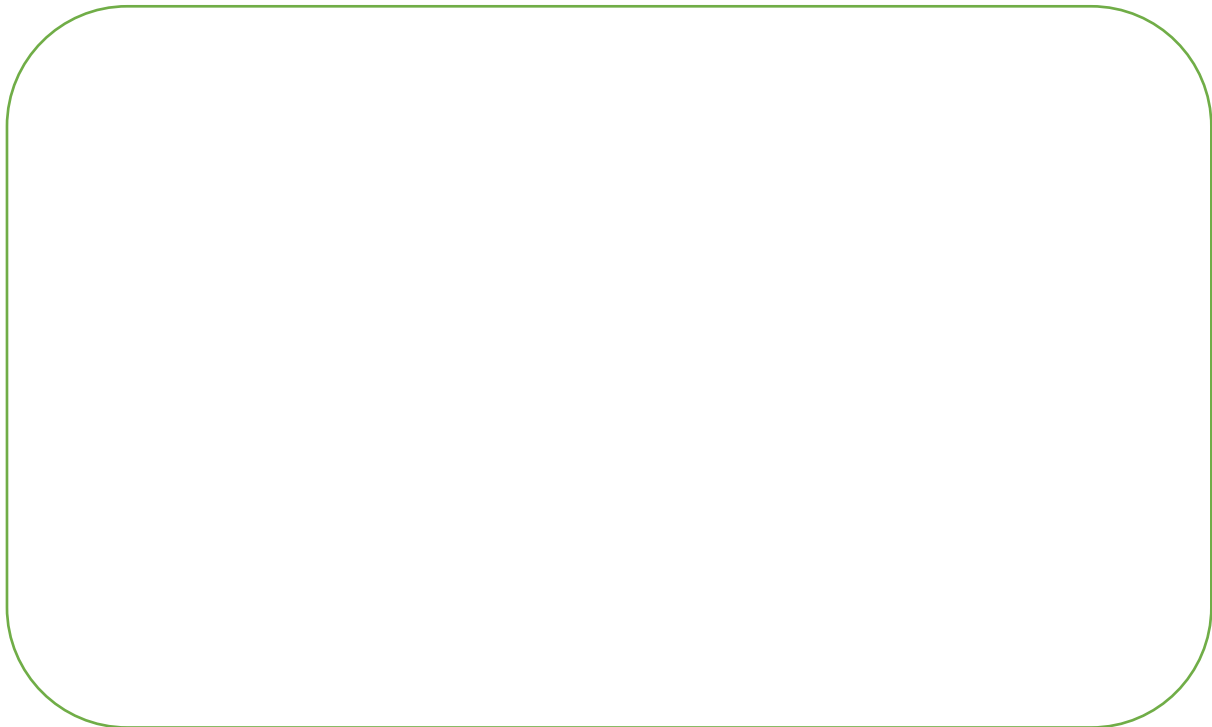
Il verbo arrabbiarsi è un verbo riflessivo

Coniuga il verbo arrabbiarsi:

Crea un dialogo

Crea un dialogo in cui tre persone discutono e alla fine due di loro si arrabbiano, una persona si arrabbia moltissimo e in quel momento usa questo modo di dire.

Un'altra persona invece è più rilassata: cosa dirà per calmare chi "ne ha fino sopra i capelli"?



Tu saresti la persona che si arrabbia facilmente oppure la persona più rilassata? _____

Esplora il plurilinguismo

- 1) Partendo dalla versione in francese del modo di dire prova ad inventare questo modo di dire in italiano:

En avoir ras le bol → _____

- 2) Cosa cambia nella frase inventata da te e quella in uso in italiano per dire la stessa cosa?

- 3) Cerca l'origine del modo di dire in francese il modo di dire in italiano: confronta:

Indaga in classe o a scuola

Chiedi ai compagni quali espressioni e modi di dire vengono usati nelle loro lingue d'origine, se diverse dal francese, per esprimere la stessa cosa.

Raccogli qui di seguito queste espressioni.

Descrivi se sono espressioni che usano parti del corpo come in italiano o sono più simili al frances

Impressum

Daniela Kappler (DFA/SUPSI)

realizzato all'interno del Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana (CDLLI)